

Giuseppe Satriano
Arcivescovo di Rossano-Cariati

SULLA STRADA DI EMMAUS CON IL RISORTO

**L'Eucarestia
al centro
della vita e delle relazioni**

Lettera Pastorale per l'anno 2016/2017

Immagine di copertina a cura di Don Giuseppe Ruffo

Carissimi fratelli e sorelle,

sono trascorsi appena due anni dall'inizio del nostro camminare insieme e ci ritroviamo nuovamente a riflettere per avviare un nuovo anno pastorale.

Un
cammino
che continua

Oggi come ieri siamo in cammino con il Risorto. È Lui che ci accompagna per le strade della vita aprendoci la mente, gli occhi e il cuore alla comprensione di quel mistero d'amore che è mistero della nostra salvezza: la sua morte e la sua risurrezione.

1. Lo scorso anno abbiamo posto attenzione al valore della Parola nella vita delle nostre comunità e in quella personale, ribadendo che non può esserci alcun cammino di fede senza l'ascolto profondo della Parola di Dio. Abbiamo cercato di vivificare i nostri percorsi pastorali, e quelli di ciascuno, evidenziando la centralità di un discernimento che partisse dall'ascolto della Parola.

Dalla
fractio verbi
alla
fractio panis

Insieme abbiamo affermato con chiarezza che non possono esserci scelte di vita personali, e tanto meno decisioni pastorali, che non

abbiano, nella Parola ascoltata, celebrata e vissuta il proprio radicamento.

Vorrei sottolineare che *lo spezzare il pane della parola* diviene il primo atteggiamento con cui accogliere *la novità di Dio* per fare unità con la vita e la quotidianità.

2. L'Anno della Misericordia che stiamo ancora vivendo, il Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze, il Congresso Eucaristico Nazionale e le varie assemblee da noi realizzate contribuiscono ad arricchire la riflessione che ci accingiamo a impostare per questo nuovo anno pastorale sull'Eucarestia.

Invitati
alla
pienezza
della vita

Essa ci rimanda ad un legame vivo e significativo che intercorre tra il condividere e la felicità. Parlare di Eucaristia, della vita donata e spezzata da Gesù per noi, è accettare l'invito a rendere pienamente umana la nostra esistenza.

L'Eucaristia porta a compimento il significato profondo del mistero dell'Incarnazione, facendoci comprendere che è possibile raggiungere la nostra piena umanità, la gioia di vivere, solo quando siamo capaci di donare e ricevere. Nell'amore donato e accolto trova senso e significato la vita.

È in questa verità esistenziale che trovano respiro interpretativo le parole di Gesù: *“Fate questo in memoria di me”*. Un invito a rendere presente, nella vita, l’amore di Cristo per noi; a rivivere, nella carne, la capacità di spezzare, donare sé stessi per gli altri, facendo diventare la vita un dono.

PRIMO CAPITOLO

SULLA STRADA DI EMMAUS CON IL RISORTO

3. La *fractio panis*, così come la presenta l'evangelista Luca, diviene realtà ricca di senso per approfondire la nostra vita ecclesiale e acquisire uno stile con cui plasmare l'esistenza personale e quella delle nostre comunità.

La fractio panis e il cammino ecclesiale

Partendo dalla Parola andiamo ad evidenziare il secondo momento offertoci dal brano biblico dei Discepoli di Emmaus, fondamento del cammino di fede intrapreso col battesimo. Andiamo a rivisitare quanto seminato negli anni precedenti ed è patrimonio di questa amata Chiesa di Rossano-Cariati.

● **L'icona biblica: Luca 24,28-32**

4. ²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi

Lo Straniero diviene Ospite

e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: “Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?”.

Siamo nei versetti immediatamente successivi a quelli meditati nella Lettera pastorale dello scorso anno. Quel Gesù, contemplato come maestro e accompagnatore dei due discepoli sfiduciati, ora sembra suscitare in loro il desiderio di trattenerlo.

● Un desiderio ... condividere!

Un desiderio
d'intimità

5. Nel cuore dei discepoli è finalmente sorto un desiderio!

Dopo lo scoraggiamento e la delusione, si fa strada il desiderio di stare con *l'Ospite misterioso*.

La parola dell'*Ospite* li ha aiutati a mettere insieme tanti frammenti sparsi della loro esperienza con il Maestro, morto in croce a Gerusalemme: ora tutto sembra riacquistare luce e senso.

Qual è questo desiderio che si fa strada nel loro cuore?

Prolungare il benessere interiore provato con lo straniero nella convivialità di una cena:

“*Resta con noi*”! “*Condividi con noi*”!

Prende corpo, in queste parole dei discepoli di Emmaus, quell’invito di Gesù rivolto ai suoi nei discorsi di addio presenti nel vangelo di Giovanni. Gesù li aveva invitati a rimanere in Lui, a dimorare in Lui, a lasciarsi abitare da Lui e dal Padre¹.

6. Il desiderio dei discepoli li apre alla comunione con il Maestro e tutto prende vita. Il brano evidenzia nella sua successione di gesti il rinnovarsi di quanto accaduto nell’Ultima cena.

Dall'intimità
alla
missione

Sono gesti carichi di amore che parlano dentro e rinnovano un incontro che ha già segnato il cuore dei due discepoli.

Tutto giunge a pienezza.

La pace, la gioia, prima avvertite, si tramutano in amore ricevuto e da donare.

Gli occhi si aprono e tutto viene riconosciuto.

I gesti lasciano il posto alla realtà e l’incontro si dissolve, lasciando il posto alla consapevolezza, all’intimità, all’impegno e alla missione.

Da questo momento in poi i discepoli sentiranno l’urgenza di quel “*Fate questo in memoria di me*”, non più pronunziato da

¹ Cfr Gv 14,23; 15,4.

Gesù ma eco che grida con forza nella mente e nel cuore, muovendo di nuovo i loro passi verso il ritorno a Gerusalemme.

● Il nostro cammino

L'Eucarestia:
un abbraccio
che trasfigura

7. Il nuovo anno pastorale inizia con queste note meravigliose dell'evangelista Luca.

Ecco la considerazione che ne scaturisce: assieme alla **Parola**, che chiama all'esistenza credente e ci introduce nel mistero di un Dio che si fa incontro all'uomo, **l'Eucaristia** è imprescindibile punto focale. In essa la vita credente si salda a quella del Cristo partecipe di un abbraccio totalizzante capace di trasfigurare l'esistenza in dono, in amore condiviso, in amore che salva dalla morte dell'egoismo.

A tutti, in particolare ai presbiteri, catechisti e seminaristi, chiedo di rileggere le due relazioni di don Massimo Naro e fratel Enzo Biemmi, esposte durante il Convegno Pastorale Diocesano del giugno scorso².

² E. BIEMMI, *L'Eucaristia sacramento che dà forma alla vita cristiana*, relazione all'Assemblea Pastorale Diocesano, Schiavonea 2016.

M. NARO, *Sulla strada di Emmaus con il Risorto: l'eucaristia forma della nostra vita*, relazione all'Assemblea Pastorale Diocesana, Schiavonea 2016.

Le due relazioni sono presenti sul sito della Diocesi: www.rossanocariati.it.

Due perle preziose che ci aiuteranno a declinare meglio il nostro cammino.

In questa lettera, mi permetterò solo di offrirvi qualche spunto perché la riflessione continui nei consigli pastorali e tra i catechisti. Desideriamo progredire in quel percorso che abbiamo iniziato, dissodando il terreno della nostra pastorale per migliorare la qualità della vita delle nostre comunità e rivedere l'impostazione dello stile di trasmissione della fede, passando da *una pastorale catechistica* ad *una evangelizzante*.

Un
cammino da
compiere

Avverto il dovere, in quanto pastore di questa Chiesa, di ringraziare quanti tra voi hanno già posto mano all'aratro e si stanno mettendo in gioco rispetto al passato.

Semi
di speranza

La rinnovata partecipazione alla Scuola per la Formazione di base degli operatori pastorali, l'impegno dei catechisti a qualificarsi sempre di più, alcune iniziative parrocchiali già avviate, momenti di evangelizzazione vissuti per strada, attestano sempre più chiaramente che è giunto il momento di mettersi in cammino per sperimentare e verificare strade possibili per il rinnovamento.

SECONDO CAPITOLO

L'EUCARESTIA AL CENTRO DELLA VITA E DELLE RELAZIONI

● Dalla frammentazione all'unità

8. Il gesto compiuto da Gesù dinanzi ai due discepoli, richiama quello dell'Ultima cena: *“prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro”*. Prese il pane...
...lo spezzò

Gesù prende il pane, lo spezza, lo frammenta si fa “a pezzetti” e si consegna. Dietro questo frammentarsi, Gesù pone il segreto della vita. Un gesto vitale e unificante: per darsi interamente a noi tutti *deve spezzarsi!*

Nel Vangelo questo gesto è una costante; Dividere per moltiplicare
lo troviamo anche in altri brani eucaristici: il pane si moltiplica *condividendolo*, dividendolo con gli altri. È la logica dell'amore, a cui Gesù ci educa con la sua vita.

Essa porta a comprendere come solo nella capacità di fare spazio agli altri la nostra vita può sperimentare la pienezza.

È l'esatto contrario del peccato che, nella ricerca della propria soddisfazione egoistica, nel cercare di concupire e possedere, afferma

la solitudine dell'io, deluso, triste e lontano dalla relazione con gli altri.

Un mondo fragile alla ricerca di se

9. Il nostro mondo vive il pericolo della *frammentazione* come una fragilità che mina l'integrità del soggetto.

Le tante sollecitazioni a cui siamo sottoposti, le difficoltà della vita, la fatica nel pianificare un'esistenza lineare, porta gli uomini d'oggi a "*farsi in quattro*" nel tentativo di raggiungere i propri obiettivi, spesso mancanti di una reale attenzione all'altro e molto centrati su sé stessi. In questo caso *frammentazione* è sinonimo di *dispersione*; nasce dall'egoismo e dalla ricerca di un appagamento incondizionato dei propri bisogni.

Un Dio fragile alla ricerca dell'uomo

10. In Gesù il "*frammentarsi*", il "*farsi in quattro*" non è per sé stesso, ma per ciascuno di noi, divenendo forza d'amore, forza che porta vita, che è nutrimento dell'esistere.

Quella di Gesù potremmo definirla una *fragilità colma d'amore*, un messaggio di speranza per noi, una buona notizia per tutti. Infatti, nella liturgia eucaristica, dinanzi al *pane spezzato* ed elevato dal sacerdote, prima della comunione, riconosciamo *l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo*, Colui che ci salva.

Qui la *frammentazione* ha origine in un

progetto d'amore a cui Gesù si consegna, in pieno abbandono, certo che il suo donarsi, il suo lasciarsi spezzare, ricollocherà ogni uomo in una recuperata relazione con Dio e con l'altro.

● **Lasciarsi abitare da Cristo ...**

11. Nello spezzare e nel darsi di Gesù c'è disegnato il percorso da seguire per ricostruire un'umanità integra e modellata intorno a quella logica del dono che governa l'universo. È in questo gesto che si colloca l'inizio del cambiamento della nostra vita che, sin dai primi giorni della creazione, è chiamata a lasciarsi abitare dalla Sua presenza.

Un percorso
di salvezza

È stato evidenziato il verbo ABITARE anche al Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze, dove è stato definito una delle *cinque vie* da vivere, per realizzare un nuovo umanesimo cristiano, capace di testimoniare *il volto del Dio misericordioso* rivelatoci da Gesù.

“Abitare, per il cattolico, è anzitutto un farsi abitare da Cristo perché solo a partire da qui può essere fatto spazio all'altro. [...] Emerge la necessità di un impegno diffuso, di un cristianesimo vissuto a tutti i livelli e

Lasciarsi
abitare da
Cristo ...

testimoniato quotidianamente, nella trasparenza dei comportamenti”³.

... per
abitare la
vita

12. La sfida lanciata è: *lasciarsi abitare da Cristo per abitare la vita delle nostre realtà.*

Si tratta di incarnare atteggiamenti che creino spazi ricchi di comunione e di condivisione tra le persone.

Come discepoli del Cristo siamo invitati a edificare spazi eucaristici, *spazi agapici*, dove si realizzi un autentico incontro, ricco di comunione e condivisione, mediante atteggiamenti quali: *“ascoltare, lasciare spazio, accogliere, accompagnare e fare alleanza”⁴.*

Tutte le nostre relazioni siano impregnate dalla presenza di Cristo che abita in noi: in famiglia, in parrocchia, nella società.

Siamo chiamati a inondare tutto dell’amore di Cristo, vissuto e celebrato nell’Eucaristia.

13. Anche frater Enzo Biemmi, nella sua relazione già citata, ci ha indicato *tre gesti* di Gesù che desidero recuperare. Essi sono vitali per le nostre relazioni.

³ Segreteria Generale CEI, *Sognate anche voi questa Chiesa*, Mediagraf Noventa Padovana (Pd) 2016, pp. 57-58.

⁴ Ivi, p. 57.

Biemmi afferma che Gesù, sedendosi a tavola, in quell'ultima cena, ha preso il posto abbandonato da noi e ci ha restituito la possibilità di ristabilire quanto avevamo perso a causa del peccato, ovvero il posto della *commensalità* e della *fraternità*.

A questo posto ora possiamo sedere anche noi, riconciliati nel suo amore, tornando ad essere figli e fratelli.

Nel *sederci alla tavola dell'Eucaristia*, i tre gesti importanti sono: *prendere*, *ringraziare* e *condividere*⁵.

Tre gesti
per vivere
le nostre
relazioni

Prendere

Nel contesto eucaristico questo significa accogliere la propria vita, la propria umanità, così com'è. Pertanto, saper ospitare sé stessi e le relazioni con coloro che vivono intorno a noi, per quello che sono e così come sono, ci rende migliori.

Accogliere
e accogliersi

Ringraziare

È un atteggiamento che ci porta ad essere non padroni di noi stessi, ma riconoscenti

Tutto è dono

⁵ Cfr E. BIEMMI, *L'Eucaristia sacramento che dà forma alla vita cristiana*, Relazione al Convegno Pastorale Diocesano, Schiavonea 2016.

per un dono che viene da Dio e che siamo chiamati a riconoscere, avendone cura. Tutto è grazia e tutto apre allo stupore dell'esistenza.

Condividere

Dividere Partendo dall'etimologia: *con-dividere*
per = *dividere-con*, una vita segnata da questo
moltiplicare verbo viene riconosciuta ed espressa come dono da *restituire* con semplicità ai fratelli che incontriamo nel nostro cammino.

In sintesi, l'Eucarestia ci consegna uno spazio carico di umanità, ricco di una ritualità che educa a comprendere il *desiderio* di Dio sull'uomo. Con gesti eloquenti, mediante il gesto di spezzare il suo corpo e donarlo, Gesù modella la nostra esistenza intorno al *sogno di Dio*: dare vita a quell'*alleanza* che restituisca l'uomo alla pienezza del suo essere figlio di Dio e fratello di tutti.

● ... per dare forma alla vita e ...

14. In questo lasciarsi abitare da Cristo, mediante il dono dell'Eucaristia, l'uomo ritrova il senso del pellegrinaggio terreno e si lascia plasmare dal nutrimento ricevuto.

Afferma sant' Agostino:

*“corpo e sangue di Cristo saranno la vita per ognuno, se ciò che si riceve visibilmente nel Sacramento si mangia spiritualmente, si beve spiritualmente”*⁶.

Un cibo che
trasforma la
vita

Così l'Eucaristia diviene il cibo che identifica e trasforma l'esistenza umana:

*“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”*⁷.

Il sacrificio del Cristo e la sua risurrezione, che celebriamo nel Sacramento, ci introduce in un percorso trasfigurante che, nel corso della storia, ha travolto e trasformato la vita di uomini e donne: i santi.

15. È in questo *prendere forma* che il credente dà ragione del suo incontro con Cristo e vive il suo cammino verso il Regno.

Lasciarsi
plasmare
in Cristo

In altre parole, lasciandoci trasformare in quello che l'Eucaristia dice ed è, noi assumiamo la *forma di Cristo*, diventiamo *cristiformi*. Solo nella bellezza della testimonianza di una vita autenticamente cristiana possiamo trasmettere la forza di questo incontro con Cristo, capace di

⁶ AGOSTINO, *Discorso* 131, 1.

⁷ Gal 2,20.

contagiare i fratelli.

Così afferma Massimo Naro nel suo intervento alla nostra Assemblea diocesana:

Una incontro
che si fa
testimonianza

“La fede cristiana, infatti, non è arrivata a noi solamente nelle formule del dogma e attraverso la tematizzazione teologica degli interrogativi sull’identità di Cristo e del Dio da lui annunciato. La fede cristiana è giunta fino a noi innanzitutto in forza della testimonianza di coloro che hanno sperimentato l’incontro con Cristo e hanno appreso da lui a ricomprendere e a rivivere il loro rapporto con Dio, a trasformare il proprio vissuto, a dare nuova forma alla propria esistenza”⁸.

Questo dare forma, come evidenzia Naro, non è

No
all'apparenza

“l’aspetto esterno del nostro essere, la posa con cui esso s’atteggia, bensì l’essere stesso nella sua capacità di mettersi in rapporto, di esprimersi

⁸ M. NARO, *Sulla strada di Emmaus con il Risorto: l’eucaristia forma della nostra vita*, relazione all’Assemblea Pastorale Diocesana, Schiavonea 2016 p.1.

nella relazione, di comunicarsi senza riserve e senza parzialità, ma anche senza smentirsi o dileguarsi. [...] Perciò la forma, per come vogliamo intenderla, è l'immagine che corrisponde all'intima nostra identità, cioè una dimensione costitutiva, propria, peculiare e, quindi, connotativa della nostra vita.⁹

16. Celebrare l'Eucaristia non è e non può essere solo momento di grande intimità fine a sé stesso, esperienza consolatoria o giustificativa dell'appartenenza ad una comunità ecclesiale. Spesso accade che ci si comunichi all'Eucaristia per non sentirsi giudicati dagli altri, pur essendo in una condizione di non comunione con Dio e con la comunità.

Non solo
intimità e
consolazione

“L'Eucarestia – afferma Naro - ci coinvolge nella vicenda pasquale di Cristo Gesù, nel suo sprofondare nella morte oltre che nel suo risorgere a vita nuova, nel suo pneumatico farsi corpo e sangue, e frutto della terra, della vite e del lavoro dell'uomo, nel suo diventare – cioè – rappresentante

⁹ Ivi, p. 3

del tutt'altro da Dio, a Dio offerto, in Dio ricapitolato"¹⁰.

L'Eucarestia
vita che
prende
forma
e diviene
amore

17. Non possiamo parlare, dunque, dell'Eucaristia come fosse solo un rito religioso, anche se nella liturgia essa ha il suo posto preponderante, ma dobbiamo guardare ad essa comprendendo che è essenzialmente vita e condizione di vita per noi.

Sant'Agostino supporta questa verità rivolgendosi così ai suoi fedeli:

*“Mangino coloro che mangiano, e bevano quelli che bevono; si sazino e si dissetino: mangino la vita, la vita bevano. Cibarsi di Lui è essere ricreati; Lui bere che cosa è, se non vivere? Mangia la vita, bevi la vita, avrai la vita”*¹¹.

L'Eucaristia, continua Naro,

L'Eucarestia
un amore
che mi
porta dentro
l'altro ...

“implica la partecipazione, la comunione al mistero stesso di Dio che si comunica in Cristo Gesù. L'Eucarestia è il punto in cui attingiamo alla koinonia (comunione) divina [...] cioè un partecipare della

¹⁰ Ivi, p.4.

¹¹ AGOSTINO, *Disc.* 131, 1.
.22.

comunione più radicale, di quell'atto d'essere che permette di vivere non solo con gli altri ma anche negli altri, ... come il Padre nel Figlio suo attraverso lo Spirito, e come il Figlio stesso nel Padre suo di nuovo tramite lo Spirito.

Questa agapica attitudine a portarsi dentro l'Altro e a portarsi l'Altro dentro, questa divina disposizione a riconoscere valore all'Alterità, a smarcarsi da ogni benché minima autosufficienza, a rinunciare all'autoreferenzialità, delinea la forma della Vita di cui l'eucarestia è per noi sacramento, segno, segnale, indizio, richiamo e rimando, appello, vocazione, canone fondamentale, destino ultimo. In questo senso l'Eucarestia è la forma della nostra vita e, per dare concretezza all'espressione, del nostro vivere”¹².

... e porta
l'altro
dentro di me

● **...costruire relazioni significative.**

18. Il senso dinamico dell'Eucaristia ci **Una parola** viene offerto dalle parole: “*Fate questo in **generativa** memoria di me*”¹³.

¹² Ivi, p. 4.

¹³ Lc 22,19.

È un chiaro invito, un impegno ineludibile, a vivere come il Maestro, accolto nel segno del pane e del vino.

*“Ancora una volta non si tratta di interpretare l’Eucarestia soltanto come un rito, esclusivamente come un atto culturale, bensì come un’azione che esprime, o visibilizza, una relazione profonda con Gesù stesso, con ciò che lui ha fatto già, con ciò che ha sperimentato, con ciò che ha vissuto”*¹⁴.

L'Eucarestia
è:
servizio,

19. Per meglio capire, è necessario sostare a contemplare la Cena del Signore attraverso lo sguardo dell’evangelista Giovanni. Egli ci presenta il Maestro piegato ai piedi dei discepoli, intento nel servizio di lavarli. Un gesto posto nel mezzo della Cena Pasquale, e coronato dall’affermazione di Gesù: *“Vi ho dato infatti l’esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi”*¹⁵.

Con questo autorevole amore per i suoi, Gesù, invita a metterci *nei panni dell’altro*,

¹⁴ M. NARO, *Sulla strada di Emmaus con il Risorto: l’eucaristia forma della nostra vita*, relazione all’Assemblea Pastorale Diocesana, Schiavonea 2016, p.5.

¹⁵ Gv 13,15.

al suo posto, in un servizio colmo di misericordia, di compassione viscerale. **vita condivisa,**
Egli vero uomo e Figlio di Dio, “*con la vita e la parola annunciò al mondo*” la paternità di Dio, che ha “*cura di tutti i suoi figli*”¹⁶.

È questa la *forma della vita di Cristo* che l’Eucaristia ci consegna in dono, radicandoci in Lui, e divenendo compito, appello, responsabilità per noi tutti.

20. Sorge così un modo *nuovo* di essere credenti, uno stile nuovo di essere Chiesa.

Papa Francesco, nell’Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, afferma:

“*Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione, quella di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare*”¹⁷. **missione.**

L’incontro con Gesù Eucaristia conduce ad un vero e proprio cambio di prospettiva.

¹⁶ Preghiera Eucaristica V/C.

¹⁷ Papa Francesco, *Evangelii Gaudium (EG)*, Roma 2013, n.273.

I discepoli di Emmaus vivono questo nell'incontro con il Maestro mediante la Parola e l'Eucaristia.

La loro esistenza, avvinta da timori e paure, si apre alla gioia della risurrezione divenendo annunzio di speranza e di liberazione, sorgente di una ritrovata capacità di vivere la comunione che salva.

Ora anch'essi sono pronti *a spezzare la vita per gli altri.*

CAPITOLO TERZO

LA FRACTIO PANIS COME STILE DI VITA: UNA SFIDA PASTORALE

● Umiltà, disinteresse, beatitudine: tre “*sentimenti eucaristici*”

21. Al Convegno Ecclesiale di Firenze il Papa ci ha consegnato il compito di rivisitare il *Sogno di Chiesa* contenuto nell’*Evangelii Gaudium*.

Ripartiamo
da Firenze

Per vivere secondo il Vangelo e prendere decisioni dinanzi alle sfide del mondo e rilanciare un nuovo umanesimo cristiano, il Papa indica tre sentimenti, facendo riferimento all’esortazione contenuta nella lettera di Paolo alla comunità di Filippi: “*Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù*”¹⁸. Essi sono: *umiltà, disinteresse e beatitudine*.

Un nuovo
umanesimo
cristiano

UMILTÀ¹⁹, come capacità di educarsi a non preservare la gloria personale, dignità o influenza. Perseguire la Gloria di Dio richiede di abbandonare la ricerca di sé.

¹⁸ Fil 2,5.

¹⁹ Fil 2,3.

DISINTERESSE²⁰, cercare la felicità di chi ci sta accanto, vivendo un atteggiamento in uscita da sé stessi, sapendo evitare, anche nei nostri vissuti pastorali, forme di narcisismo e autoreferenzialità, e rifuggendo da strutture o norme che offrono falsa protezione e ci trasformano in giudici implacabili.

BEATITUDINE, sentimento che nasce da una vita che si specchia in quella di Cristo e che, nelle beatitudini evangeliche, trova i segnali indicatori di un cammino nutrito dalla presenza dello Spirito. Tale sentimento non porta al successo – come afferma il Pontefice – ma sicuramente apre la vita all’amicizia di Gesù, dandole il coraggio di *rinunce* e di *scommesse laboriose*.

Una Chiesa
centrata in
Cristo

Con questi sentimenti si può essere all’altezza della situazione e realizzare una Chiesa “*che non sia preoccupata di essere il centro e che finisce in un groviglio di ossessioni e procedimenti*”²¹.

22. L’Eucaristia diviene *la scuola di vita* alla quale imparare a decentrarsi per

²⁰ Fil 2,4.

²¹ Cfr Segreteria Generale CEI, *Sognate anche voi questa chiesa*, Mediagraf Noventa Padovana (Pd) 2016, pp. 10-11.

intraprendere la via del dono, dell'uscire da sé. Essa si attesta come lo spazio esistenziale in cui coltivare questi tre sentimenti andando incontro all'altro, creando legami e alleanze.

- **Nello stile dell'Alleanza, per una rinnovata vita comunitaria parrocchiale**

23. *Alleanza* è la parola importante con cui guardare ad una delle sfide che il mondo ci presenta. L'Eucaristia, nella sua capacità di divenire *spazio generativo* di una comunità rinnovata, crea legami e alleanza nuove in quell'Amore donato che si riversa nei cuori, unendoli in un unico afflato.

Una Chiesa capace di legami...

Viviamo, infatti, in un contesto globale in cui i legami, le relazioni, i rapporti sono sempre più superficiali, poveri di *consistenza*, e di radicamento in una comunione profonda e significativa.

È in aumento la solitudine, e con essa le malattie depressive, mentali. Anche gli affetti più sacri sono allo sbando e la violenza si insinua sempre più nella vita domestica.

...in un mondo povero di comunione

La mancanza di lavoro e la fatica ad intravedere un futuro ci rende tutti schiavi del *qui ed ora*, del *quello che piace a me, che va a me*.

La *frammentazione*, di cui parlavamo

all'inizio, risulta essere un problema esistenziale e pastorale delle nostre comunità.

Disaffezione
alla vita
comunitaria

24. Oggi molti manifestano una ricerca di spiritualità che, se da un lato ha un punto di partenza positivo, dall'altro si concretizza nella scelta di luoghi emotivamente attrattivi, e dunque, in definitiva, in una religiosità "fai-da-te". Ne consegue il pericolo che la vita resti sganciata dalla propria comunità parrocchiale, mentre santuari e altri luoghi simili registrano presenze sempre più numerose.

Certo, ci dobbiamo interrogare sulla qualità di vita credente che circola all'interno delle nostre parrocchie; non possiamo ignorare che questo dato sia un campanello d'allarme, oramai costante, sullo stato di salute e sulla qualità delle relazioni nella vita comunitaria.

Si conferma una disaffezione alla vita della parrocchia, soprattutto nei grossi centri, dove è più facile registrare un vuoto di identità credente.

Nella
fractio panis
la risposta
alla crisi

25. Vivere *la fractio panis*, assumere come Chiesa uno *stile eucaristico*, significa contrapporre, al quadro sopra esposto, il tema e lo stile dell'alleanza, del creare e custodire i legami con cura.

Nell'icona di Emmaus, come nell'Ultima cena o nella moltiplicazione dei pani, avviene qualcosa di grandioso: Gesù ci aiuta a “*riscoprire l'infinito di Dio attraverso la cura della carne e della natura che ci ospita*”²²,

Con questo *stile*, ricco di spiritualità del dono, la nostra vita e quella delle comunità può trovare un percorso di conversione, di cammino comune, per essere, giorno dopo giorno, “*Chiesa che si fa popolo ed è vicina al popolo*” e non *Chiesa d'élite*, realtà lontana e comprensibile solo ad alcuni.

● **Lo “*stile eucaristico*”:
scelte e atteggiamenti da assumere**

26. La mancanza sempre crescente di figure genitoriali autorevoli e la perdita di consistenza della famiglia interpellano le nostre comunità parrocchiali ed ecclesiali in genere. Va rilanciata una spiritualità della comunione, dei legami significativi, autentici, ricchi di lealtà e di fedeltà. Va attestata una vita comunitaria credibile.

Una
spiritualità
della
comunione

Accogliendo i tre verbi eucaristici *prendere, ringraziare e condividere*, proviamo a

²² Segreteria Generale CEI, *Sognate anche voi questa chiesa*, Mediagraf Noventa Padovana (Pd) 2016, p 35.

tracciare un percorso che auspico per ciascuno e per tutte le realtà comunitarie: famiglie, comunità religiose, gruppi e parrocchie.

Prendere

Partire da
ciò che
siamo ...

27. Prendere consapevolezza che nel mondo e nel piano di Dio non esistiamo per caso ma siamo portatori di un messaggio da consegnare a questo tempo, troppo proteso verso una perfezione inesistente. Scoprirci come doni non perfetti può condurci ad aver cura di noi stessi e degli altri, rivalutando la vita per ciò che è e non per ciò che vorremmo fosse.

Partiamo da ciò che siamo e abbiamo, curando i momenti di dialogo e confronto all'interno delle nostre realtà comunionali, sapendo valorizzarci reciprocamente e guardando ai bisogni che ci circondano

... per
prenderci
cura della
vita

Prenderci cura di noi stessi è imparare ad amarci come Dio ci ama, nella concretezza dei nostri limiti e nella consapevolezza delle nostre capacità e doni.

Prenderci cura degli altri è imparare ad amarli come Dio li ama, offrendo occasioni e spazio perché il dono che essi sono venga espresso e portato a compimento.

L'atteggiamento sopra menzionato assomiglia allo stile con cui Dio si prende cura di noi. Dio si apre un dialogo con l'uomo che non è contrattazione, ma proposta per renderlo pienamente umano e con lui il mondo.

28. In questa logica la programmazione pastorale non è prima di tutto la capacità di promuovere iniziative ben fatte, è l'occasione per dare giusto spazio e valore ai singoli e ai vari gruppi, alle realtà umane che gravitano intorno alle comunità e ai bisogni che esprimono.

Camminare
dando
valore alla
persona

È di vitale importanza accogliere le istanze di coloro che bussano alla nostra porta, sapendo individuare percorsi di accompagnamento, più che sbrigative e inefficaci soluzioni a breve termine.

29. Pertanto rinnovo l'invito a valorizzare costantemente gli organismi di partecipazione e coloro che collaborano nella vita delle comunità.

Uno stile
partecipato
e condiviso

Curare gli incontri e investire sulla formazione degli operatori, a partire da chi è chiamato al servizio di guida nella comunità, diviene vero servizio alla crescita della qualità di vita dei nostri contesti.

Ogni dono, ogni carisma, venga

riconosciuto ed evidenziato per divenire servizio agli altri, fuggendo forme di protagonismo e di accentramento.

Ringraziare

Una liturgia bella e nobile 30. Continuando a recepire le indicazioni sul rinnovamento liturgico consegnateci dal Concilio Vaticano II, si curino le nostre liturgie caratterizzandole secondo criteri di *bellezza e nobile semplicità*.

“Nel suo essere priva di scopi, la liturgia addita il valore della gratuità e che la misura del nostro essere Chiesa non è il conseguimento di risultati verificabili e dunque mondani, ma l’essere Chiesa secondo il vangelo”²³.

Educare alla preghiera ... 31. Nelle nostre realtà comunitarie sia curata la preghiera attraverso la celebrazione della Liturgia delle Ore (Lodi o Vespri). Essa divenga lo spazio di un ascolto attento della parola e della voce dello Spirito.

Si coltivi la preghiera come spazio di educazione al riconoscimento dell’agire amoroso di Dio nella vita del singolo e della

²³ Ivi, p.67.

comunità. Si continui a porre al centro del cammino di fede la ricchezza della Parola, che non solo va proclamata e annunciata, ma soprattutto declinata nelle scelte di vita del singolo e della comunità.

32. Nelle nostre comunità non manchi l'**Adorazione eucaristica** settimanale, tempo in cui vivere la fiducia per sperimentare la bellezza consolante di un Dio che a noi si dona. Sgorgi da questa preghiera l'appello a radicarsi in Lui sorgente di vita. Sia questo uno *spazio ricco di silenzio*, per imparare a riconoscere il Maestro che parla al cuore.

... spazio
di silenzio
amoroso

33. Una nota particolare desidero riservarla alla celebrazione eucaristica domenicale, "*fonte culmine della vita della Chiesa*"²⁴, non venga intaccato dalla tentazione della **fretta** e/o da scelte inadeguate. Le **omelie** siano preparate adeguatamente tenendo presenti le indicazioni del Papa nell'Esortazione *Evangelii Gaudium*²⁵.

L'eucarestia
domenicale

L'Eucarestia domenicale sia momento di festa, di raccoglimento, di condivisione per la crescita della comunità.

²⁴ Cfr *Lumen Gentium*, 11.

²⁵ Cf Papa FRANCESCO, Esort. Apost. *Evangelii gaudium*, nn. 135-144.

Il mistero
pasquale
al centro ...

Una celebrazione eucaristica ben vissuta e curata, edifica la comunità e l'aiuta a cogliere la bellezza trasfigurante del mistero pasquale, che libera, guarisce e salva l'uomo. Segni, gesti e silenzi della celebrazione siano rispettati e delicatamente valorizzati perché si colga meglio il mistero senza essere distolti da un'eccessiva attenzione posta sulla persona del Ministro celebrante o sul coro o sulla guida liturgica.

... per
ridare senso
alla
quotidianità

34. La domenica è il **giorno nuovo** in cui la grazia intercetta la quotidianità per restituirla alla signoria di Cristo. È appello forte a *radunarsi insieme* per rendere grazie, non triste e opaco precetto da rispettare.

Vivere l'Eucaristia diviene allora *vivere "l'esodo dai nostri recinti particolari verso la terra promessa della comunione con tutta la Chiesa locale ed universale"*²⁶.

Una
rinnovata
attenzione
alla vita
consacrata...

35. Nel *ringraziare*, prestiamo cura al mondo della *vita consacrata* e delle *vocazioni*, vere risorse e dono per la nostra Chiesa locale, non sempre adeguatamente supportate.

Alla vita consacrata presente, con vari doni e carismi, nella nostra Diocesi, impariamo a rivolgerci non solo per chiedere

²⁶ T. BELLO, *Lessico di comunione*, Ed. Insieme, Molfetta 1991, p. 227.

servizi, ma per attingere alla sua fonte incandescente e perennemente giovane: la vita di Dio, cui i religiosi e le religiose consacrano tutto se stessi²⁷.

Si risvegli, nelle nostre comunità, una sincera e operosa animazione vocazionale, mediante la preghiera e la valorizzazione delle diverse vocazioni presenti in Diocesi. ... e alle vocazioni

Non ci si stanchi di sensibilizzare al tema della vocazione alla vita e alla vocazione di particolare consacrazione, sapendo custodire quelle che abbiamo e offrendo opportunità di riflessione e preghiera per nuove disponibilità alla sequela.

Condividere

Guardando a questo atteggiamento possiamo pensare a tutto ciò che ci è stato donato e dev'essere restituito.

36. Primo dono da condividere è la *fede*. Per essere trasmessa, essa richiede che ci sia una *forma agapica*, comunionale: ritrovarsi con gli altri, non più divisi da aspettative e risentimenti ma in un reciproco verificarsi sull'amore²⁸. Accompagnare i cammini di fede

²⁷ Cf Catechismo della Chiesa Cattolica n. 926.

²⁸ M. NARO, *Sulla strada di Emmaus con il Risorto: l'eucaristia forma della nostra vita*, relazione all'Assemblea Pastorale Diocesana, Schiavonea 2016, p.7.

La pastorale giovanile 37. La **formazione dei nostri ragazzi e dei giovani** non sia improvvisata su schemi privi di contenuto o su eventi sporadici, ma ci trovi attenti e disponibili a valorizzare uno stile evangelizzante, capace di accompagnare le persone alla scoperta dell'incontro con Cristo e all'incontro con i fratelli.

La pastorale battesimale 38. Rinnovata cura e accompagnamento sia riservata a chi chiede il battesimo, per se o per i propri figli.

Sono necessari percorsi di catechesi appositamente strutturati, cercando di individuare coppie disponibili che accompagnino la preparazione delle famiglie al battesimo dei bambini, promuovendo momenti di incontro e formazione anche dopo il conferimento del sacramento.

Per gli adulti si individuino accompagnatori capaci di introdurre alla fede sapendo creare legami, valorizzando lo stare insieme, il confronto comune e donando il sapore di una nuova vita.

La cresima 39. La **cresima dei giovani e dei giovani-adulti** s'imposti con percorsi curati e non affrettati, aiutando i candidati a comprendere la scelta di Cristo nel loro mondo di riferimento e accompagnando tutti con vicinanza e premura.

Gli incontri (almeno una decina) abbiano

il gusto del confronto, aperto capace di educare a cogliere le istanze evangeliche. Si pensi, mediante una forma di coordinamento vicariale, a percorsi inter parrocchiali con una programmazione condivisa e sostenuti dagli educatori delle varie comunità.

40. Altro ambito, in cui sviluppare cura e accompagnamento, è il **gruppo dei nubendi** (coppie in preparazione al matrimonio) e delle **coppie sposate**. La pastorale familiare

Nel primo (nubendi) s'intensifichi la logica del prendersi cura del legame tra loro e con la parrocchia. Incontri periodici condotti nello stile del confronto laboratoriale possono aiutare a rendere vivace il percorso.

Nel secondo (famiglie) è importante l'ascolto e l'accompagnamento delle singole coppie, sapendo tessere relazioni autentiche e momenti formativi di varia natura. La Diocesi non mancherà di avviare un percorso annuale aperto alle coppie responsabili e a quanti, liberamente, vorranno parteciparvi. È una priorità, non più rinviabile: individuare e formare coppie capaci di evangelizzare, che sappiano essere di aiuto nella mediazione con la parrocchia e nel coordinamento di un cammino.

Separati e
divorziati
risposati

41. Le nostre parrocchie sono chiamate a porre, con crescente e discreta attenzione, uno sguardo amorevole verso chi è nella fatica, nella solitudine del proprio vivere o nella lacerazione dei rapporti.

A tal proposito, è necessario attivarsi perché non venga meno la cura di coloro che sono *separati o divorziati o risposati civilmente* e che, con serietà, conducono il loro vissuto di famiglia.

Gruppi e
movimenti

42. Non si trascurino *gruppi e movimenti* presenti nelle nostre parrocchie. Tutti sono doni dello Spirito, ma si evitino forme autoreferenziali e poco ecclesiali. Ogni realtà sia aperta alla comunità nella sua interezza.

Azione
cattolica

43. Una parola particolare la merita *l'Azione Cattolica*. Auspico che essa venga rilanciata con serietà e senso di responsabilità in tutte le realtà parrocchiali, e che la sua proposta formativa trovi testimoni appassionati e generosi, contagiosi e credibili.

Ogni parrocchia si attivi, in collaborazione con la Presidenza dell'ACI, per trovare modalità opportune che favoriscano il sorgere di questa realtà di chiesa e soprattutto si rilanci il valore di un laicato cattolico, capace di essere sale e lievito secondo le indicazioni conciliari e dell'*Evangelii Gaudium*.

44. Anche il mondo della *scuola*, ricco di giovani e insegnanti, attende un rinnovato impegno, capace di testimonianza che *parli* al cuore di ciascuno.

La scuola e
l'interazione
con la
parrocchia

Cresca l'attenzione delle parrocchie alle scuole del territorio, sapendo interagire con esse mediante la mediazione degli insegnanti di religione, che invito ad una responsabilità sempre più forte verso il servizio loro affidato.

45. In maniera accorata, invito le comunità parrocchiali, con i loro presbiteri, a realizzare forme di vicinanza alla gente fuori dalle nostre chiese, sagrestie o sale parrocchiali, sapendo individuare modalità creative per essere vicini alle famiglie del territorio.

Sarebbe bello se ogni assemblea domenicale si concludesse con la presa in carico di un'attenzione caritativa, trasformando il momento assembleare in uno spazio vero di condivisione.

46. Si rilanci *la benedizione delle case* come momento di grazia e di relazione feconda con i fedeli e non. Non possiamo pretendere che la gente venga a noi se noi per primi non viviamo la prossimità alla nostra gente.

La vicinanza
alla gente

47. Non da ultimo, desidero spendere una parola in più per i nostri *Centri di ascolto*

La Caritas
spazio
eucaristico

Caritas: veri spazi eucaristici da valorizzare e incentivare.

Siamo invitati a passare da un'attenzione al disagio, in chiave assistenziale ad una maggiore accoglienza e cura del disagio, sapendo vivere percorsi educativi, certamente più faticosi ma sicuramente fecondi sul piano dell'autonomia del soggetto.

In sintesi 48. In queste scelte da compiere troviamo le coordinate di un impegno pastorale coinvolgente, che desidera porsi accanto a quanto già indicato lo scorso anno.

Nei prossimi giorni siamo chiamati a verificarci nei consigli pastorali parrocchiali, cercando di realizzare un cammino possibile per le nostre comunità.

L'orizzonte verso cui tendiamo è qualificare la **trasmissione della fede** mediante un **rinnovamento dello stile comunitario** e della **catechesi**, sapendo rendere coinvolgenti i nostri cammini di fede. L'attenzione alla persona e la capacità di condividere il dono di noi stessi, a cui l'Eucarestia ci chiama, renderà luminoso il volto della Chiesa che amiamo, sostenendo il cammino di tanti fratelli e sorelle.

CONCLUSIONE

Carissimi,

portando a conclusione questa lettera desidero farvi notare come l'Eucaristia è un sacramento vitale ed ha in sé un dinamismo meraviglioso.

49. Vivere l'Eucaristia, incontrare l'amore di Dio per noi, imprime all'esistenza credente una spinta propulsiva ben espressa da Papa Francesco nella Sua esortazione Apostolica:

“A volte sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Ma Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri. Aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo

la forza della tenerezza. Quando lo facciamo, la vita ci si complica sempre meravigliosamente e viviamo l'intensa esperienza di essere popolo, l'esperienza di appartenere a un popolo"²⁹.

50. *Generatività, cura e accompagnamento* sono i comportamenti che scaturiscono da una vita eucaristica, atteggiamenti capaci di restituire libertà e significato alla vita dell'uomo e del mondo.

Il Corpo eucaristico del Signore, che nel sacramento rimane *nascosto* sotto le sembianze del pane, ha bisogno del corpo ecclesiale per manifestarsi ed essere credibile.

Possa il *desiderio* dei Discepoli di Emmaus prendere spazio nella nostra vita. Alimentato a contatto con l'Eucaristia, prenda piede anche nei nostri cuori, nel cuore delle nostre comunità, e ci metta in moto: sentieri inediti, nuovi, inesplorati, suscitati dalla creatività dello Spirito attendono di essere battuti, per modalità di comunione, prossimità e amicizia che hanno bisogno dell'apporto buono e generoso di ognuno di noi.

²⁹ EG, 270

Vi saluto con una esortazione di S. Agostino, che ascoltiamo insieme come augurio di buon cammino.

“Prendete e mangiate il corpo di Cristo, prendete e abbeveratevi col sangue di Cristo. Per non distaccarvi, mangiate quel che vi unisce; per non considerarvi da poco, bevete il vostro prezzo. Come questo, quando ne mangiate e bevete, si trasforma in voi, così anche voi vi trasformate nel corpo di Cristo, se vivete obbedienti e devoti”³⁰.

*Con affetto grande, auguro a tutti
buon cammino e buon lavoro.*

Vostro

✠ don Giuseppe

³⁰ AGOSTINO, Disc. 228/B, 3.

PREGHIERA

*Gesù, volto misericordioso del Padre,
nel tuo corpo e nel tuo sangue
l'Amore diviene carne,
l'altro diviene fratello.*

*In Te, pane spezzato per l'uomo,
la nostra fame di verità viene saziata,
la vita prende forma
e si apre all'incontro e al dono.*

*Irradia il tuo Spirito su di noi,
libera la gioia di vivere per te
e rendici capaci di amore senza misura,
artigiani di comunione operosa.*

*Maria, donna del Cenacolo,
sostienici nel nostro pellegrinaggio e,
nel sapore del pane condiviso e del vino donato,
rendici vita per il mondo.*

Amen

INDICE

Introduzione	p. 3
PRIMO CAPITOLO	p. 7
Sulla strada di emmaus con il risorto	
- L'icona biblica: Luca 24,28-32	p. 7
- Un desiderio ... condividere!	p. 8
- Il nostro cammino	p. 10
SECONDO CAPITOLO	p. 13
L'eucarestia al centro della vita e delle relazioni	
- Dalla frammentazione all'unità	p. 13
- Lasciarsi abitare da Cristo ...	p. 15
- per dare forma alla vita e ...	p. 18
- costruire relazioni significative.	p. 23
CAPITOLO TERZO	p. 27
La <i>fractio panis</i> come stile di vita: una sfida pastorale	
- Umiltà, disinteresse, beatitudine: tre "sentimenti eucaristici"	p. 27
- Nello stile dell'Alleanza per una rinnovata vita comunitaria parrocchiale	p. 29
- Lo "stile eucaristico": scelte e atteggiamenti da assumere	p. 31
Conclusione	p. 43